



**Votazione popolare
del 2 dicembre 2001**

Spiegazioni del
Consiglio federale

1 Freno
all'indebitamento

2 Iniziativa
AVS - Energia - Lavoro

3 Iniziativa per una
Svizzera senza esercito

4 Iniziativa per un ser-
vizio civile per la pace

5 Iniziativa per
un'imposta sugli utili
da capitale

Su che cosa si vota?

1

Primo oggetto
Decreto federale sul freno all'indebitamento

2

Secondo oggetto
Iniziativa popolare «per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!»

3

Terzo oggetto
Iniziativa popolare «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito»

4

Quarto oggetto
Iniziativa popolare «La solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)»

5

Quinto oggetto
Iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale»

Il freno all'indebitamento prescrive al Consiglio federale e al Parlamento di non spendere più di quanto viene riscosso, tenendo conto della situazione economica globale. In situazioni eccezionali, come per esempio catastrofi o gravi recessioni, la Confederazione può reagire in modo flessibile. Il freno all'indebitamento impedisce l'accumulo di deficit esagerati come accaduto negli anni '90. Esso limita l'aumento dell'indebitamento e dei relativi interessi.

Spiegazioni 4–11
Testo
in votazione 9

L'iniziativa popolare «per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!» chiede l'introduzione di una tassa sull'energia per finanziare in parte o totalmente le assicurazioni sociali. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa. Essa non prevede un'aliquota massima per la tassa sull'energia, di modo che non è possibile valutarne l'impatto finanziario ed economico sulle economie domestiche e sulle aziende. Riscuotere una tassa sull'elettricità prodotta dalle centrali idroelettriche svizzere è inopportuno sia dal punto di vista economico che ecologico. Già un anno fa popolo e Cantoni hanno respinto varie iniziative in tal senso.

Spiegazioni 12–19
Testo
in votazione 14–16

L'iniziativa popolare «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito» chiede di abolire l'esercito e mette quindi in forse la nostra politica di sicurezza. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa perché l'esercito è tuttora uno strumento indispensabile per la difesa del nostro Paese, per gli interventi di soccorso e per la promozione della pace.

Spiegazioni 20–27
Testo
in votazione 22–24

L'iniziativa popolare «La solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)» chiede che sia creato un servizio volontario per la pace su base civile per interventi in Svizzera e all'estero. La formazione di base necessaria sarebbe gratuita per tutti gli interessati. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa perché porterebbe alla creazione di un'organizzazione poco efficace e costosa. Negli ultimi anni la Confederazione e i privati hanno ampliato fortemente la promozione civile della pace e rafforzato la collaborazione reciproca.

Spiegazioni 28–35
Testo
in votazione 30–31

L'iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale» chiede l'introduzione di una nuova imposta federale. Gli utili conseguiti dai privati sulla sostanza mobile sarebbero sottoposti a un'imposta di almeno il 20 per cento. Consiglio federale e Parlamento respingono l'iniziativa perché creerebbe una doppia imposizione inaccettabile. In particolare metterebbe sotto pressione l'imposta cantonale sulla sostanza. L'imposta sugli utili da capitale causerebbe un onere burocratico notevole per un gettito relativamente esiguo.

Spiegazioni 36–43
Testo
in votazione 38–40

1

Primo oggetto

Decreto federale sul freno all'indebitamento

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare il decreto federale del 22 giugno 2001 sul freno all'indebitamento?

Il Consiglio nazionale ha approvato il decreto con 127 voti contro 64;
il Consiglio degli Stati con 34 voti contro 6.

■ Il freno all'indebitamento

Attualmente le finanze federali sono di nuovo in buona salute grazie agli sforzi di risparmio e grazie alla buona situazione economica. Ma è proprio quando ci si trova in una situazione favorevole che bisogna stare attenti a non farsi abbagliare dai successi ottenuti a breve termine. Con il freno all'indebitamento Consiglio federale e Parlamento intendono impedire che le finanze federali (in questo momento oberate da oltre 100 miliardi di franchi di debiti) siano nuovamente messe sotto pressione. Il freno all'indebitamento obbliga Consiglio federale e Parlamento a perseguire a medio termine l'equilibrio del bilancio. Quando ci si trova in una situazione favorevole occorre preparare il terreno affinché si disponga di riserve nei periodi di difficoltà.

■ A lungo termine le spese non devono superare le entrate

Occorre introdurre nella Costituzione federale il principio vincolante secondo cui le spese devono essere commisurate alle entrate. A questo proposito si deve tenere in considerazione la situazione economica del momento: in tempi difficili sono ammessi disavanzi che devono tuttavia essere compensati mediante le eccedenze realizzate negli anni buoni. Se la Confederazione è costretta ad affrontare spese impreviste a causa di un evento eccezionale (per esempio in caso di catastrofe naturale) vi è sempre la possibilità di derogare alle prescrizioni sul freno all'indebita-

mento. La flessibilità necessaria è pertanto garantita.

■ Dissensi in Parlamento

In Parlamento il freno all'indebitamento non è stato incontestato. Secondo l'opinione di una minoranza esso limita troppo la sovranità del Parlamento in materia di preventivo e introduce un meccanismo troppo rigido che limita le spese in modo unilaterale.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Il Consiglio federale e la maggioranza del Parlamento sono favorevoli all'introduzione del freno all'indebitamento, che è uno strumento importante per mantenere sane le finanze federali. Esso è un elemento che consentirà alla Svizzera di restare anche in futuro uno spazio vitale sociale, una piazza economica competitiva e un Paese politicamente ed economicamente stabile. Uno Stato che vive troppo a lungo al di sopra delle proprie possibilità lascia in eredità alle generazioni future una montagna di debiti con i relativi interessi. I disavanzi di oggi sono le imposte di domani. Consiglio federale e Parlamento intendono dunque reagire.

Che cosa apporta il freno all'indebitamento?

■ Sostituzione dell'Obiettivo di bilancio 2001

Il freno all'indebitamento è un meccanismo previsto dalla Costituzione federale per controllare il bilancio e limitare l'indebitamento. Esso deve preservare le finanze federali da squilibri strutturali ed evitare pertanto che l'indebitamento della Confederazione aumenti come in passato. Questo nuovo strumento dovrebbe, come a suo tempo promesso dal Consiglio federale, sostituire l'Obiettivo di bilancio 2001 e gettare le basi per una stabilità duratura. Con la riduzione progressiva dei disavanzi ammessi annualmente l'Obiettivo di bilancio ha consentito il risanamento delle finanze federali; il freno all'indebitamento ha invece lo scopo di mantenere l'equilibrio raggiunto.

■ Le entrate sono determinanti per le spese

Il freno all'indebitamento vincola le spese alle entrate. Le spese possono essere aumentate soltanto se il loro finanziamento è assicurato da entrate supplementari o da rinunce corrispondenti; dal canto loro, le imposte possono essere diminuite unicamente se vi sono riduzioni equivalenti delle spese. In tal modo è possibile evitare i deficit miliardari cronici e il relativo aumento del debito.

■ Tenere in considerazione la situazione economica

La congiuntura – il ciclico saliscendi dell'economia – lascia chiare tracce nelle finanze federali. Nei periodi favorevoli il gettito fiscale è maggiore rispetto ai periodi sfavorevoli. Per quanto concerne l'evoluzione delle spese tale situazione può trarre in inganno: nei periodi di alta congiuntura, in virtù delle maggiori entrate, le spese vengono spesso aumentate e le imposte ridotte; tuttavia nel seguente periodo di recessione le spese e le imposte non vengono diminuite e rispettivamente aumentate nella stessa proporzione. Ne consegue un calo del gettito fiscale, mentre gli obblighi a lungo termine rimangono. Il risultato: disavanzi e indebitamento.

In tale situazione contrastante il freno all'indebitamento impedisce che le eccedenze di entrate degli anni favorevoli possano essere impiegate per aumentare le spese o per diminuire le imposte; esse devono essere invece utilizzate per il mantenimento di un dato livello di spese negli anni difficili. In altri termini: durante una recessione i disavanzi sono ammessi entro certi limiti; nel successivo periodo di alta congiuntura occorre tuttavia compensare mediante eccedenze i disavanzi accumulati in precedenza.

■ Una formula semplice

Questa idea può essere espressa con una formula semplice, regolata in dettaglio a livello legislativo. L'importo massimo delle spese corrisponde al totale delle entrate, tuttavia con il correttivo di un fattore che tiene conto della situazione congiunturale. Le fluttuazioni a breve termine delle entrate dovute alla congiuntura vengono livellate.

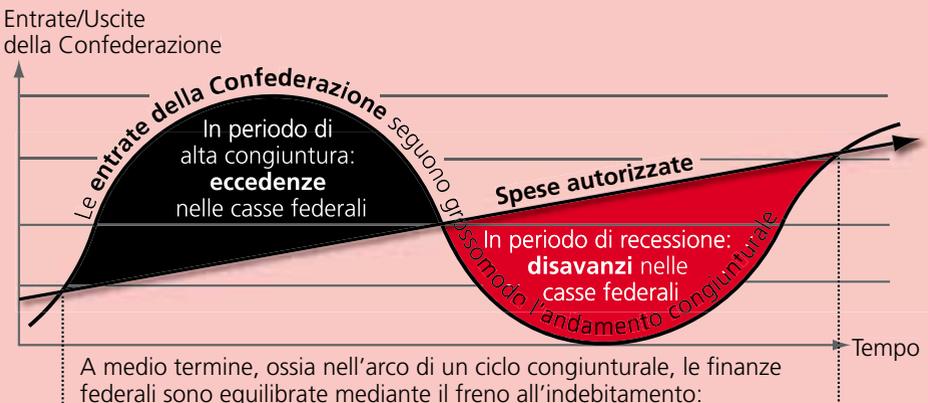
La politica finanziaria dovrebbe così diventare compatibile con la congiuntura: il freno all'indebitamento impedisce il rafforzamento indesiderato del ciclico saliscendi dell'economia.

■ **Flessibilità**

Il freno all'indebitamento è uno strumento volutamente semplice. Per i casi speciali prevede un regime speciale:

- in situazioni eccezionali (catastrofi naturali, gravi recessioni) le Camere federali possono, con una maggioranza qualificata (maggioranza dei membri di ogni Consiglio) aumentare l'importo massimo delle spese;
- le entrate straordinarie (per esempio la vendita di partecipazioni) devono essere impiegate per l'ammortamento del debito.

■ **Il freno all'indebitamento funziona così**



A medio termine, ossia nell'arco di un ciclo congiunturale, le finanze federali sono equilibrate mediante il freno all'indebitamento: nel periodo di alta congiuntura devono essere realizzate eccedenze, al fine di compensare i disavanzi del periodo di recessione successivo.

■ Freno all'indebitamento: modifiche costituzionali e legislative

Le disposizioni costituzionali a fondamento del freno all'indebitamento sono state accolte dal Parlamento il 22 giugno 2001. Contemporaneamente a questa revisione parziale della Costituzione federale il Parlamento ha approvato anche una modifica della legge sulle finanze della Confederazione. Questa modifica disciplina in concreto la messa in opera del freno all'indebitamento; in particolare stabilisce in quale modo si debba tenere conto della congiuntura nella determinazione dell'importo massimo delle spese (il calcolo del cosiddetto fattore congiunturale), in quali casi è possibile derogare alla norma, in quale modo si possano tenere in considerazione errori di stima delle entrate e quali sono le conseguenze di una deroga alla norma.

Il 2 dicembre 2001 si vota tuttavia unicamente sulla modifica della Costituzione.

Il termine referendario per le modifiche della legge decorrerà soltanto dopo l'eventuale accettazione della modifica costituzionale da parte del Popolo e dei Cantoni. Se nel frattempo saranno stata raccolte 50000 firme il Popolo dovrà pronunciarsi anche in merito alla modifica legislativa.

1

Decreto federale sul freno all'indebitamento

del 22 giugno 2001



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 5 luglio 2000¹,
decreta:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 126 Gestione finanziaria

¹ *La Confederazione equilibra a lungo termine le sue uscite ed entrate.*²

² L'importo massimo delle uscite totali da stanziare nel preventivo dipende dalle entrate totali stimate, tenuto conto della situazione economica.

³ In caso di fabbisogno finanziario eccezionale l'importo massimo di cui al capoverso 2 può essere aumentato adeguatamente. L'Assemblea federale decide in merito all'aumento conformemente all'articolo 159 capoverso 3 lettera c.

⁴ Se le uscite totali risultanti dal conto di Stato superano l'importo massimo di cui ai capoversi 2 o 3, le uscite che eccedono tale importo sono da compensare negli anni successivi.

⁵ La legge disciplina i particolari.

Art. 159 cpv. 3 lett. c (nuova) e cpv. 4

³ Richiedono tuttavia il consenso della maggioranza dei membri di ciascuna Camera:

c. l'aumento delle uscite totali in caso di fabbisogno finanziario eccezionale ai sensi dell'articolo 126 capoverso 3.

⁴ L'Assemblea federale può adeguare al rincaro mediante ordinanza gli importi di cui al capoverso 3 lettera b.

II

Il presente decreto sottostà al voto del Popolo e dei Cantoni.

¹ FF 2000 4047

² Il testo di questo cpv. è immutato.

Parere del Consiglio federale

Lo scopo supremo della Confederazione consiste nel promuovere la prosperità comune. Questo presuppone che le finanze siano in buona salute. Soltanto così è possibile garantire la sicurezza sociale ed economica. La politica finanziaria deve perseguire l'equilibrio del bilancio a medio termine, in modo da assicurare che lo Stato rimanga efficiente. Il freno all'indebitamento è uno strumento adeguato per raggiungere tale obiettivo. Il Consiglio federale sostiene questo progetto, in particolare per i seguenti motivi:

■ **Politica finanziaria nell'interesse di tutti**

La politica finanziaria della Confederazione deve consentire allo Stato di fornire a lungo termine e in modo attendibile le sue importanti prestazioni. Affinché questo sia possibile, per garantire la nostra competitività internazionale con imposte proporzionalmente basse, le spese non possono aumentare a piacimento. È nell'interesse di tutti. Il freno all'indebitamento crea i presupposti necessari. Esso impedisce che l'indebitamento legato al deficit della Confederazione aumenti ancora a lungo termine. Tale obiettivo è ambizioso ma realistico. Per non imporre sacrifici il Consiglio federale rinuncia a programmi di risparmio incisivi volti a un vero e proprio abbattimento del debito. Il freno all'indebitamento impedisce invece che vi sia un ulteriore aumento dei debiti e che si trasmetta un carico insostenibile alle generazioni future. In un'economia in continua crescita un livello di indebitamento costante perde importanza in quanto la cosiddetta quota di indebitamento diminuisce.

■ **La promessa è mantenuta**

La Costituzione federale prevede già oggi che la Confederazione deve equilibrare a lungo termine le uscite e le entrate. Questa disposizione di principio non ha tuttavia potuto evitare il forte incremento dell'indebitamento. L'accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni dell'Obiettivo di bilancio 2001, avvenuta tre anni

or sono, ha rappresentato un primo passo nella direzione opposta. L'Obiettivo di bilancio 2001 è stato però intenzionalmente concepito come ordinamento provvisorio ed è stato abbinato a una promessa: appena il bilancio federale è in equilibrio l'ordinamento provvisorio deve essere sostituito da una disposizione costituzionale definitiva che assicuri anche in futuro il mantenimento della raggiunta situazione di normalità delle finanze federali. Il freno all'indebitamento mantiene questa promessa.

■ Il freno all'indebitamento è flessibile

Il freno all'indebitamento è essenzialmente una regola semplice che prescrive in modo vincolante l'importo massimo delle spese. Questo non significa tuttavia che si perda definitivamente la possibilità di influire sulle spese. Con le sue chiare prescrizioni da applicare nei periodi difficili sotto il profilo economico e in situazioni eccezionali il freno all'indebitamento è uno strumento incisivo, ma anche flessibile, per il mantenimento dell'equilibrio finanziario a lungo termine.

■ Critiche in Parlamento

In Parlamento una minoranza ha respinto il freno all'indebitamento. Essa ritiene che tale strumento limiti eccessivamente la sovranità del Parlamento in materia di preventivo, in quanto sostituisce le decisioni politiche con formule matematiche. Essa critica inoltre il fatto che, in ultima analisi, il freno all'indebitamento subordina la realizzazione dei compiti dello Stato all'entità

delle entrate. Sostiene infine che il freno all'indebitamento impedisce unilateralmente spese supplementari, ma non diminuzioni delle imposte.

■ Entrate e uscite in equilibrio

Il Consiglio federale e la maggioranza del Parlamento ritengono che queste obiezioni non reggano. Il freno all'indebitamento limita il Parlamento soltanto per quanto concerne la determinazione dell'importo globale delle spese, ma non quanto all'impiego dei mezzi finanziari. Inoltre questa limitazione non vincola soltanto il Parlamento, ma anche il Consiglio federale. L'argomentazione secondo cui il freno all'indebitamento colpisce unilateralmente le spese non regge: le riduzioni delle imposte devono essere accompagnate da corrispondenti tagli alle spese e l'esperienza insegna che questo è difficile da ottenere. In conclusione il freno all'indebitamento è semplicemente uno strumento incisivo per raggiungere gli obiettivi fissati dalla politica finanziaria.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare il freno all'indebitamento.

Secondo oggetto

Iniziativa popolare

«per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!»

2

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!»?

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 119 voti contro 65;
il Consiglio degli Stati con 36 voti contro 0.

■ Tematica discussa più volte

La questione della tassazione dell'energia è stata sollevata in varie votazioni popolari. Nell'autunno 2000 Popolo e Cantoni hanno respinto tre oggetti concernenti la tassazione dell'energia e due iniziative relative all'età di pensionamento. L'iniziativa «per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!» depositata nel 1996 va inserita in questo contesto.

■ Che cosa vuole l'iniziativa?

L'iniziativa depositata dal Partito ecologista svizzero nel 1996 chiede che la Confederazione prelevi una tassa sui vettori d'energia non rinnovabili (petrolio, carbone ecc.) e sull'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza superiore a un megawatt per garantire il finanziamento totale o parziale delle assicurazioni sociali. I proventi di tale tassa dovrebbero coprire i costi supplementari derivanti da un eventuale abbassamento dell'età di pensionamento. Essi dovrebbero inoltre essere impiegati per una riduzione socialmente sopportabile dei contributi alle assicurazioni sociali nonché per rimborsare alle persone prive di attività lucrativa.

■ Oneri finanziari non calcolabili

Considerato che nella Costituzione non viene definito un limite massimo per la nuova tassa sull'energia, le conseguenze per i privati e per l'economia sono imprevedibili. Gli introiti dell'ordine di decine di miliardi che i promotori dell'iniziativa prevedono a lungo termine si potrebbero

realizzare soltanto imponendo aliquote d'imposta elevate che provocherebbero notevoli problemi economici. Tassare ulteriormente l'energia delle nostre centrali idroelettriche, che producono circa il 60 per cento dell'energia svizzera, è insensato sia dal punto di vista della politica in materia di ecologia sia dal punto di vista economico.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Il Consiglio federale e la maggioranza del Parlamento respingono l'iniziativa. L'anno scorso Popolo e Cantoni hanno già respinto varie proposte in tal senso. L'iniziativa, non indicando un'aliquota massima per la tassa e proponendo di tassare le centrali idroelettriche, dimostra inoltre di essere mal concepita. Il Consiglio federale e il Parlamento tengono già conto della protezione dell'ambiente e della protezione del clima, che sono di grande importanza per il Comitato d'iniziativa, con strumenti e misure appropriati, in particolare il programma SvizzeraEnergia, la legge sull'energia e la legge sul CO₂.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!»

del 22 giugno 2001

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

2 §

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹ e il numero III del decreto federale del 18 dicembre 1998² su una nuova Costituzione federale;
esaminata l'iniziativa popolare «per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!», depositata il 22 maggio 1996³;
visto il messaggio del Consiglio federale del 13 maggio 1998⁴,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 22 maggio 1996 «per garantire l'AVS - tassare l'energia e non il lavoro!» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa, adeguata alla Costituzione federale del 18 aprile 1999⁵, ha il tenore seguente:

¹ RS 101

² RU 1999 2556

³ FF 1996 V 114

⁴ FF 1998 3267

⁵ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.

I

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 131a (nuovo) Tassa sull'energia

Per assicurare il finanziamento totale o parziale delle assicurazioni sociali, la Confederazione preleva una tassa sui vettori d'energia non rinnovabili e sull'elettricità di origine idraulica prodotta in centrali di potenza superiore a un megawatt.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo)

Disposizioni transitorie dopo l'adozione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 131a (Tassa sull'energia)

¹ Nel caso di una riduzione dell'età che dà diritto alla rendita di vecchiaia, i costi supplementari così provocati per l'AVS saranno coperti dal prodotto della tassa sull'energia ai sensi dell'articolo 131a.

² Per il sovrappiù, il prodotto della tassa sull'energia è impiegato, in modo socialmente sopportabile, per la riduzione delle quote versate dai salariati e dai datori di lavoro a favore dell'AVS, dell'AI, dell'IPG e dell'assicurazione contro la disoccupazione, come pure delle quote degli indipendenti a favore dell'AVS, dell'AI e dell'IPG. Le persone prive di atti-

vità lucrativa e il cui reddito non raggiunge un montante minimo fissato dalla legge beneficiano di un rimborso fiscale che compensa l'aumento medio del costo dell'energia dovuto alla tassa.

³ La tassa sull'energia è introdotta progressivamente a tappe regolari e prevedibili. La legge può prevedere agevolazioni fiscali limitate nel tempo per i casi di rigore.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.



Argomenti del Comitato d'iniziativa

«Migliore qualità dell'ambiente

Il nostro ambiente è minacciato. I mutamenti climatici causano inondazioni, tempeste, frane e periodi di siccità. La causa principale risiede nell'impiego sconsiderato dell'energia. Con l'iniziativa "per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!" i Verdi propongono di utilizzare l'energia in modo rispettoso dell'ambiente. La tassazione di vettori energetici non rinnovabili come l'uranio e il petrolio incita al risparmio energetico e a una produzione efficiente di energia. Se si promuovono le energie rinnovabili come l'energia solare, l'energia eolica o geotermica, si riduce la dipendenza dai vettori energetici fossili. Il passaggio alle energie rinnovabili crea i presupposti per l'uscita dall'energia nucleare. Il beneficiario del cambiamento della politica energetica è l'ambiente.

Più salario e più lavoro

L'iniziativa dei Verdi non conduce a un aumento delle imposte, ma a un trasferimento dell'onere fiscale. Le tasse sull'energia sono restituite attraverso i costi salariali accessori. Da un lato aumenta la fattura per l'energia e dall'altro diminuiscono i contributi sociali. I lavoratori ricevono pertanto un salario maggiore. Anche le persone prive di attività lucrativa beneficiano di restituzioni. Alle persone con un reddito modesto sono restituiti importi più elevati.

La riforma fiscale ecologica è attrattiva anche per le imprese poiché la diminuzione dei costi salariali accessori crea incentivi per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Finanziamento assicurato dell'AVS

I proventi della tassazione dell'energia sono direttamente impiegati per le assicurazioni sociali. In tal modo le tasse sull'energia divengono fonti importanti di finanziamento dell'AVS e delle altre istituzioni sociali. Grazie ai proventi della riforma fiscale ecologica sarà possibile anche finanziare, in modo socialmente sopportabile, l'età di pensionamento flessibile nonché la rendita per vedove.

L'iniziativa "per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!" è la chiave per un futuro razionale dal punto di vista sociale ed ecologico.»

Parere del Consiglio federale

2

Il Consiglio federale è senz'altro favorevole a un trasferimento dell'onere fiscale dal lavoro all'energia. Questo trasferimento non deve tuttavia comportare un onere supplementare per le imprese e per le economie domestiche. Con la sua formulazione generica, l'iniziativa non è però assolutamente in grado di garantirlo. Essa presenta inoltre altri svantaggi. Il Consiglio federale ha già preso provvedimenti concreti concernenti la problematica del clima. Esso respinge l'iniziativa, in particolare per i seguenti motivi:

■ **Rispetto della volontà espressa dal Popolo**

L'iniziativa va inserita nel contesto delle votazioni popolari dell'anno scorso. Il no allora espresso da Popolo e Cantoni alla tassazione dell'energia e al nuovo ordinamento dell'età di pensionamento deve essere rispettato. Il Consiglio federale si attiene ancora al principio secondo cui il trasferimento dell'onere fiscale dal lavoro all'energia debba essere effettuato lasciando immutato il gettito. Nel rispetto dei principi democratici esso rinuncia tuttavia a presentare un nuovo progetto nel corso della presente legislatura.

■ **Evitare brutte sorprese**

L'iniziativa presenta diversi punti deboli. La tassa sull'energia che dovrebbe essere iscritta nella Costituzione non prevede un'aliquota massima. L'entità della tassa sull'energia sarà sottoposta al referendum facoltativo in occasione dell'ulteriore emanazione della legge. Gli aventi diritto di voto devono sapere prima della votazione sull'iniziativa quali sono le conseguenze concrete della loro decisione. Se non vi è una chiara definizione dell'aliquota massima i privati e l'economia non sono in grado di valutare gli effetti dell'iniziativa.

■ **Centrali idroelettriche sotto pressione**

Le centrali idroelettriche sono già sottoposte a una forte pressione economica a causa della concorrenza tariffaria relativa all'imminente liberalizzazione del mercato

dell'elettricità. Rincarare ancora la nostra fonte energetica più importante e più pulita, come propone l'iniziativa, sarebbe economicamente ed ecologicamente sbagliato. In Svizzera circa il 60 per cento dell'energia viene prodotto dalle centrali idroelettriche. L'iniziativa risparmia soltanto le piccole centrali elettriche che producono in totale circa l'uno per cento dell'energia elettrica svizzera.

■ **La tassazione dell'energia e l'età dell'AVS devono restare separate**

La questione controversa dell'abbassamento dell'età di pensionamento dovrebbe essere discussa indipendentemente dalla tassa sull'energia. L'iniziativa non chiede direttamente una riduzione dell'età di pensionamento, ma intende regolare già oggi il finanziamento dei costi supplementari che ne deriverebbero. Un simile finanziamento preventivo non è ragionevole, poiché l'abbassamento dell'età di pensionamento non è attualmente in discussione.

■ **La protezione del clima è stata migliorata**

Dal deposito dell'iniziativa, Consiglio federale e Parlamento hanno migliorato considerevolmente la protezione dell'ambiente e del clima. Sono stati infatti creati nuovi strumenti, come il programma

SvizzeraEnergia, la legge sull'energia e la legge sul CO₂. Gli obiettivi di EnergiaSvizzera sono chiaramente quantificabili: entro il 2010 il consumo di energie fossili e le emissioni complessive di CO₂ devono essere ridotti del dieci per cento. Se questi obiettivi non saranno raggiunti per mezzo di provvedimenti volontari o nell'ambito dell'economia di mercato il Consiglio federale potrà, al più presto nel 2004, introdurre una tassa sul CO₂.

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa «per garantire l'AVS – tassare l'energia e non il lavoro!».

■ **Qual è la posizione del Consiglio federale in merito agli incentivi ecologici nel sistema fiscale?**

Dopo il rigetto delle proposte concernenti la tassazione dell'energia, espresso nel settembre 2000, il Consiglio federale ha ridefinito le grandi linee in tale ambito tenendo conto del verdetto popolare. Esso mantiene il principio secondo cui il trasferimento dell'onere fiscale dal lavoro all'energia debba essere effettuato lasciando immutato il gettito. Nel rispetto dei principi democratici il Consiglio federale rinuncia tuttavia a presentare un nuovo progetto nel corso della presente legislatura. Entro la fine del 2003 esso presenterà un rapporto sulla situazione. In tale rapporto tratterà nuovamente la questione degli incentivi ecologici nel sistema fiscale nel caso in cui siano presi in considerazione l'introduzione della tassa sul CO₂ e gli sviluppi in materia di politica energetica all'estero.

Terzo oggetto

Iniziativa popolare «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito»

3

■ La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito»?

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 137 voti contro 44; il Consiglio degli Stati con 41 voti contro 0.

■ **Compiti e importanza dell'esercito**

La Costituzione federale attribuisce al nostro esercito tre compiti: difendere la Svizzera da aggressioni, sostenere le autorità civili in caso di bisogno e appoggiare gli sforzi internazionali di sostegno alla pace e di soluzione dei conflitti. Con la riforma «Esercito XXI» l'esercito viene adeguato alle nuove condizioni sociali e ai nuovi dettami della politica di sicurezza. Anche se oggi la minaccia militare può sembrare minima, la possibilità di un attacco militare alla Svizzera non può essere esclusa del tutto.

■ **Che cosa vuole l'iniziativa?**

Con l'iniziativa depositata nel 1999 il «Gruppo per una Svizzera senza esercito» (GSsE) intende abolire l'esercito. In caso di accettazione dell'iniziativa non potranno più essere svolti corsi di istruzione militari. Entro dieci anni, gli effettivi dell'esercito dovrebbero essere sciolti e i suoi apparecchi e le sue infrastrutture dovrebbero essere attribuiti a usi civili o distrutti. La politica di sicurezza della Svizzera dovrebbe essere finalizzata a ridurre le ingiustizie fonti di conflitti all'interno e all'esterno del Paese. I compiti civili attualmente assicurati dall'esercito (ad esempio l'aiuto in caso di catastrofe o i servizi di soccorso) sarebbero attribuiti alle autorità civili. La partecipazione armata a sforzi internazionali per la pace sarebbe permessa, ma dovrebbe essere sottoposta a votazione popolare.

■ **Quali conseguenze avrebbe l'iniziativa?**

L'accettazione dell'iniziativa cambierebbe fondamentalmente la politica di sicurezza della Svizzera, che sarebbe finalizzata unicamente alla soppressione di ingiustizie. Con l'abolizione dell'esercito la Svizzera, in quanto Stato sovrano, sarebbe indebolita in modo irresponsabile e perderebbe la sua capacità di difesa militare. Inoltre le sue possibilità di affrontare pericoli che ne minacciassero l'esistenza e di sostenere la pace internazionale sarebbero limitate in modo massiccio.

■ **Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento**

Dodici anni fa il Popolo e i Cantoni hanno rifiutato una prima iniziativa che chiedeva l'abolizione dell'esercito. Consiglio federale e Parlamento respingono anche questa nuova iniziativa: una Svizzera senza esercito sarebbe infatti indifesa in caso di attacco militare e non sarebbe più in grado di garantire la sicurezza della popolazione in caso di pericoli che minaccino l'esistenza del Paese. Contrariamente a quanto sostenuto dagli autori dell'iniziativa, l'esercito non impedisce in alcun modo la promozione della pace. È invece da decenni uno degli strumenti che contribuisce a garantire la pace e la sicurezza.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito»

del 22 giugno 2001



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹ e il numero III del decreto federale del 18 dicembre 1998² su una nuova Costituzione federale; esaminata l'iniziativa popolare «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito» depositata il 10 settembre 1999³;

visto il messaggio del Consiglio federale del 5 luglio 2000⁴,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 10 settembre 1999 «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa, adeguata alla Costituzione federale del 18 aprile 1999⁵, ha il tenore seguente:



I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Titolo prima dell'art. 57

Sezione 2: Politica di pace e sicurezza, protezione civile

Art. 58 *Politica di sicurezza*

La politica di sicurezza della Confederazione ha lo scopo di ridurre le ingiustizie fonti di conflitti all'interno e all'esterno della Svizzera. Essa si basa sui principi della democrazia, dei diritti umani e della gestione non violenta dei conflitti. In particolare la Confederazione promuove l'uguaglianza delle possibilità e l'equità dei rapporti tra i sessi, tra i gruppi sociali e tra i popoli come pure la distribuzione equa e compatibile con l'ambiente delle risorse naturali.

¹ RS 101

² RU 1999 2556

³ FF 1999 7740

⁴ FF 2000 4203

⁵ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.

Art. 59 **Divieto di forze armate militari**

¹ La Svizzera non ha esercito.

² È vietato alla Confederazione, ai Cantoni, ai Comuni e ai privati di mantenere forze armate militari. Le disposizioni concernenti la partecipazione armata a sforzi internazionali per la pace all'esterno della Svizzera sono riservate. Tali disposizioni devono obbligatoriamente essere sottoposte a votazione popolare. Ciò non concerne la partecipazione della Svizzera con unità non armate.

³ I compiti civili finora assicurati dall'esercito come l'aiuto in caso di catastrofe o gli interventi di salvataggio sono ripresi dalle autorità civili della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni.

*Art. 60**

Abrogato

Art. 140 cpv. 2 lett. d (nuova)

- d. le disposizioni concernenti la partecipazione armata a sforzi internazionali per la pace all'esterno della Svizzera.

*Art. 173 cpv. 1 lett. d** e 185 cpv. 4****

Abrogati

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo) Disposizioni transitorie dopo l'accettazione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 59 (Divieto di forze armate militari)

¹ Dopo l'accettazione delle disposizioni costituzionali degli articoli 58 e 59 da parte di popolo e Cantoni non vengono più tenute né scuole reclute, né corsi di ripetizione, né corsi d'istruzione militare.

² Entro dieci anni, gli effettivi dell'esercito devono essere sciolti mentre i suoi apparecchi e le sue infrastrutture vanno attribuiti a usi civili o distrutti.

³ La Confederazione promuove la riconversione delle imprese e delle amministrazioni toccate dal disarmo verso la produzione di beni e servizi civili. Sostiene le regioni e le persone i cui impieghi sono toccati.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

*** Il articolo da abrogare è il seguente:****Art. 60** Organizzazione, istruzione e equipaggiamento dell'esercito

¹ La legislazione militare nonché l'organizzazione, l'istruzione e l'equipaggiamento dell'esercito competono alla Confederazione.

² Nei limiti del diritto federale, i Cantoni sono competenti per la costituzione di formazioni cantonali, per la nomina e la promozione degli ufficiali delle medesime, nonché per la fornitura di parti del vestiario e dell'equipaggiamento.

³ La Confederazione può, contro equa indennità, assumere in proprio installazioni militari cantonali.

**** La lettera da abrogare è la seguente:**

¹ L'Assemblea federale ha inoltre i compiti e le attribuzioni seguenti:

- d. ordina il servizio attivo e a tal fine mobilita l'esercito o sue parti;

***** Il capoverso da abrogare è il seguente:**

⁴ In casi urgenti, può mobilitare truppe. Se mobilita in servizio attivo più di 4000 militari o se questa mobilitazione si estende presumibilmente oltre le tre settimane, convoca immediatamente l'Assemblea federale.

Argomenti del Comitato d'iniziativa



«Un'opportunità per la Svizzera, un contributo per il mondo

Sono ormai trascorsi dodici anni dalla prima votazione sull'iniziativa popolare per una Svizzera senza esercito. Il muro di Berlino è caduto, la divisione in blocchi non esiste più e la Jugoslavia si è sgretolata. È ora tempo di riflettere nuovamente sul senso o sul "non senso" dell'esercito svizzero.

Una spesa di oltre 100 miliardi

La Svizzera può permettersi di abolire il suo esercito, oggi più che mai. Non siamo minacciati da alcuna potenza militare e così sarà per parecchio tempo ancora. L'abolizione dell'esercito non intacca minimamente la sicurezza della Svizzera.

Una difesa nazionale autonoma è divenuta impensabile. E poi, da chi dovrebbe difenderci l'esercito? Forse dall'UE, dalla NATO? Ebbene, questo esercito ci costa ogni anno 9 miliardi di franchi. Ogni ora che passa, un milione. Oltre cento miliardi dall'ultima votazione per l'abolizione dell'esercito.

Inadeguato per il XXI secolo

Per giustificare questi costi, l'esercito assume costantemente nuovi compiti. Tuttavia, per l'aiuto in caso di catastrofe è troppo costoso e come polizia sarebbe troppo pericoloso per la democrazia. Anche contro la mafia, il terrorismo e la criminalità economica l'esercito non è uno strumento adeguato. E contro i reali pericoli – la povertà mondiale, il surriscaldamento climatico e la distruzione delle basi vitali naturali – i soldati non possono fare nulla.

All'esercito svizzero rimane una sola cosa da fare: allearsi alla NATO. L'iniziativa si oppone a una simile prospettiva e alla spirale del riarmo che l'accompagna. Essa non esclude per contro che la Svizzera partecipi a interventi di mantenimento della pace dell'ONU.

Per una politica di sicurezza credibile e civile

L'iniziativa popolare "per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito" abolisce un'istituzione sorpassata che si fonda sulla cieca obbedienza e su valori e comportamenti maschilisti. Con l'accettazione dell'iniziativa, si libererebbero invece denaro e ingegno, risorse che la Svizzera potrà investire in soluzioni di natura civile.»

Parere del Consiglio federale

3

Anche se la minaccia militare è diminuita, l'evoluzione a lungo termine della politica di sicurezza resta tuttora incerta.

La Svizzera ha ancora bisogno di un esercito per potersi difendere anche militarmente in caso di emergenza, per poter appoggiare le autorità civili in caso di bisogno e per poter contribuire alla stabilità e alla pace all'estero. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa in particolare per i seguenti motivi:

■ **L'esercito...**

■ **...è indispensabile per la difesa del nostro Paese**

Anche nel nuovo contesto politico l'esercito resta uno strumento indispensabile della nostra politica di sicurezza: un attacco militare non può infatti essere escluso con certezza. Per poter garantire ai suoi cittadini il diritto di vivere in pace, libertà e indipendenza, la Svizzera deve restare in grado di proteggersi da un'aggressione militare. Altrimenti in una situazione di difesa dipenderebbe interamente da altri Stati o da alleanze militari, una dipendenza che non è compatibile con la neutralità del nostro Paese.

■ **...è al servizio della popolazione**

Quando i mezzi civili non bastano per rispondere a pericoli gravi, le autorità possono ricorrere ai mezzi dell'esercito. In caso di catastrofe l'esercito fornisce un importante contributo per soccorrere la popolazione e garantire l'approvvigionamento medico. Ma il contributo dell'esercito è necessario anche in caso di interventi volti a garantire la sicurezza, come la protezione di edifici o installazioni o l'appoggio alla polizia e alle guardie di confine. L'esercito è un elemento della cooperazione alla sicurezza che garantisce la sicurezza della popolazione.

■ **...contribuisce in modo solidale alla pace**

Per un contributo completo della Svizzera alla pace e alla soluzione dei conflitti bisogna anche far capo alle prestazioni del-

l'esercito, come quelle fornite attualmente dal corpo di volontari nel Kosovo. Anche gli autori dell'iniziativa riconoscono questo contributo: nonostante l'abolizione dell'esercito ritengono infatti ancora possibile una partecipazione armata agli sforzi internazionali per la pace. È però riconosciuto a livello internazionale che la capacità di un sostegno armato alla pace dipende dalla preparazione militare generale di un esercito. L'abolizione dell'esercito indebolirebbe notevolmente la nostra competenza per contribuire ad assicurare la pace nel mondo.

— ...gode dell'appoggio della popolazione

Negli ultimi dodici anni, Popolo e Cantoni hanno espresso in più votazioni la volontà di disporre di un esercito forte. Nel 1989 hanno rifiutato la prima iniziativa che chiedeva l'abolizione totale dell'esercito, iniziativa il cui tenore era d'altronde molto simile a quello della presente. Nel 1993 è stata respinta l'iniziativa contro l'acquisto di nuovi aerei da combattimento. Un anno fa, infine, Popolo e Cantoni hanno respinto l'iniziativa «ridistributiva» che chiedeva di effettuare risparmi nell'esercito in favore di altri compiti.

— ...si adegua alle nuove condizioni

Con «Esercito 95» si sono tratte le prime conseguenze dalla nuova situazione di politica di sicurezza. Le spese per la difesa sono state ridotte di circa un terzo nel corso degli ultimi dieci anni. Con la riforma «Esercito XXI» l'esercito verrà adeguato

alle condizioni sociali e di sicurezza odierne: sarà ridotto e reso più flessibile ed efficace. L'esercito resta però uno strumento centrale della nostra politica di sicurezza, per la difesa, la garanzia dell'esistenza e la promozione della pace.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa «per una politica di sicurezza credibile e una Svizzera senza esercito».

Quarto oggetto

Iniziativa popolare

«La solidarietà crea sicurezza:
per un servizio civile volontario
per la pace (SCP)»

4

■ La domanda che figura sulla scheda
è la seguente:

**Volete accettare l'iniziativa popolare
«La solidarietà crea sicurezza:
per un servizio civile volontario
per la pace (SCP)»?**

Il Consiglio nazionale ha respinto
l'iniziativa con 120 voti contro 68;
il Consiglio degli Stati con 36 voti contro 5.

■ La promozione della pace – un compito importante

Secondo la Costituzione federale, uno degli obiettivi principali della politica estera svizzera è la promozione della convivenza pacifica. In questo campo negli ultimi anni la Svizzera ha fatto grandi sforzi. La promozione della pace non è solo una questione di solidarietà: è anche nel nostro interesse.

■ Che cosa vuole l'iniziativa?

Nel 1999 il «Gruppo per una Svizzera senza esercito» (GSsE) ha depositato l'iniziativa popolare «La solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)». Il servizio civile volontario per la pace vuole contribuire in Svizzera e all'estero a ridurre e a prevenire le situazioni di violenza. Gli interventi dell'SCP non sono armati e possono essere chiesti da organizzazioni non governative, istituzioni statali e organizzazioni internazionali. Chi presta servizio nell'SCP riceve un compenso per i servizi svolti, sia in Svizzera che all'estero, e per la formazione seguita. La formazione di base è gratuita e aperta a tutte le persone domiciliate in Svizzera.

■ Quali conseguenze avrebbe l'iniziativa?

Con il servizio di pace chiesto dall'iniziativa si creerebbe una nuova istituzione i cui contorni non sono chiaramente definiti. L'iniziativa prevede che chiunque lo desidera possa ricevere una formazione di base. Questa formazione dovrebbe essere finanziata dallo Stato e causerebbe

quindi costi difficili da prevedere. Inoltre la formazione di base non sarebbe sufficiente per preparare i volontari ai compiti difficili e spesso pericolosi legati alle azioni di promozione della pace. Infatti un intervento all'estero nell'ambito di un'azione internazionale richiede conoscenze specialistiche e, quasi sempre, un'esperienza pluriennale sul terreno.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Consiglio federale e Parlamento condividono l'obiettivo della soluzione pacifica dei conflitti formulato dall'iniziativa: la politica interna ed esterna della Svizzera è incentrata essenzialmente su questo scopo. La via proposta dall'iniziativa è però definita in modo troppo vago ed è difficilmente praticabile. L'iniziativa è superflua poiché i suoi obiettivi sono in parte già realizzati. Già oggi esistono in Svizzera diverse istituzioni impegnate seriamente nella promozione civile della pace.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «la solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)»

del 22 giugno 2001



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹ e il numero III del decreto federale del 18 dicembre 1998² su una nuova Costituzione federale; esaminata l'iniziativa popolare federale «la solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)», depositata il 10 settembre 1999³; visto il messaggio del Consiglio federale del 5 luglio 2000⁴,
decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 10 settembre 1999 «la solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa, adeguata alla Costituzione federale del 18 aprile 1999⁵, ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Titolo prima dell'art. 57

Sezione 2: Politica di pace e sicurezza, protezione civile

Art. 57a (nuovo) Servizio civile per la pace

¹ La Svizzera mantiene un servizio civile per la pace (SCP) come strumento di una politica attiva di pace.

² Il servizio civile per la pace contribuisce nel Paese e all'estero alla riduzione e alla prevenzione delle situazioni di violenza. In particolare sviluppa misure per il rilevamento e la prevenzione dei potenziali di violenza, per la protezione delle condizioni di vita, per la soluzione pacifica dei conflitti violenti e per la ricostruzione sociale.

³ La collaborazione al servizio civile per la pace è volontaria. Chi presta servizio nel servizio civile per la pace riceve un'equa indennità per gli interventi effettivi e per i periodi di formazione e aggiornamento specifici. Sarà promossa una rappresentanza equa dei due sessi.

¹ RS 101

² RU 1999 2556

³ FF 1999 7744

⁴ FF 2000 4247

⁵ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.



⁴ Il servizio civile per la pace, in collaborazione con altre istituzioni statali, organizzazioni non governative e privati, offre una formazione di base che serve alla trasmissione di conoscenze e pratiche sulla gestione non violenta dei conflitti. Tale formazione prepara alla partecipazione ad azioni del servizio civile per la pace ed è gratuita e aperta a chiunque risieda in Svizzera.

⁵ Il servizio civile per la pace fornisce la formazione e l'aggiornamento specifici a chi presta servizio. Tiene conto delle qualifiche personali e del bisogno.

⁶ Il servizio civile per la pace organizza azioni non armate per la pace su domanda di organizzazioni non governative, di istituzioni statali e di organizzazioni internazionali. In ciò collabora strettamente con le organizzazioni locali.

⁷ Il servizio civile per la pace è finanziato con fondi pubblici. Di regola affida la pianificazione e l'esecuzione degli interventi a organizzazioni non governative appropriate.

⁸ Una commissione indipendente, nella quale i due sessi sono rappresentati paritariamente, accompagna con direttive e controlli la strutturazione e la realizzazione della formazione di base, della formazione e dell'aggiornamento specifici, come pure degli interventi del servizio civile per la pace. In questo organo collaborano in particolare organizzazioni che difendono interessi pacifisti, delle donne, ambientali, dei migranti e dell'aiuto allo sviluppo.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo)

Disposizioni transitorie dopo l'adozione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria dell'art. 57a (Servizio civile per la pace)

¹ Gli interventi nonché la formazione e l'aggiornamento specifici nel servizio civile per la pace (SCP) secondo l'articolo 57a della Costituzione equivalgono a un impedimento del lavoro non addebitabile a colpa del lavoratore. La protezione contro i licenziamenti si impronta alle disposizioni sul servizio civile.

² Il servizio civile per la pace non deve mettere in pericolo posti di lavoro esistenti né peggiorare condizioni di lavoro vigenti.

³ Fintanto che la Svizzera manterrà il servizio civile, i giorni dedicati alla formazione di base, alla formazione e all'aggiornamento specifici e agli interventi del servizio civile per la pace sono conteggiati come giorni di servizio civile.

⁴ Se entro cinque anni non è entrata in vigore nessuna legge d'applicazione dell'articolo 57a della Costituzione, il Consiglio federale regola i dettagli del servizio civile per la pace mediante ordinanza.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

■ La politica di pace della Svizzera

I fondamenti della politica di pace della Svizzera sono:

- la promozione civile della pace da parte della Direzione politica del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE),
- il lavoro della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), incentrato sull'aiuto strutturale, sulla lotta contro la povertà e sulla ricostruzione,
- le attività militari di sostegno della pace svolte dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) su mandato dell'ONU e dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Promozione civile della pace

Le attività della Direzione politica del DFAE (nel 2001: circa 40 milioni di franchi) sono incentrate su azioni di prevenzione di tipo diplomatico volte a creare fiducia e a mediare tra le parti: si appoggiano le strutture democratiche, lo Stato di diritto, la società civile e i media indipendenti; si contribuisce a rafforzare le strutture e i processi locali che possono portare a una soluzione pacifica dei conflitti e si migliora la sicurezza delle persone, soprattutto nell'ambito della problematica delle mine antiuomo e delle armi di piccolo calibro.

Il nuovo Pool svizzero di esperti per la promozione civile della pace permette di mobilitare in modo rapido ed efficace fino a 100 esperti civili per azioni di pace a livello internazionale o bilaterale. Nel 2000 sono stati impiegati oltre 240 esperti svizzeri, ad esempio come osservatori elettorali o dei diritti dell'uomo, come poliziotti civili o esperti doganali, come medici periti o esperti dei media. La formazione e la preparazione di questi esperti è costantemente professionalizzata.

La DSC svolge azioni dirette in Svizzera e all'estero negli ambiti seguenti: cooperazione bilaterale allo sviluppo, cooperazione multilaterale allo sviluppo, aiuto umanitario e cooperazione tecnica con l'Europa dell'Est. Inoltre sostiene programmi di organizzazioni internazionali e versa contributi alle organizzazioni di aiuto svizzere e internazionali. La DSC conta oltre 350 collaboratori e dispone di un budget annuo di circa 1,1 miliardi di franchi.

Il Segretariato di Stato dell'economia (Seco) del Dipartimento federale dell'economia (DFE) definisce le misure economiche e di commercio da applicare nella cooperazione allo sviluppo ed è il responsabile principale della strategia elaborata per sgravare i Paesi più fortemente indebitati.



Argomenti del Comitato d'iniziativa

«Un contributo svizzero in favore della democrazia e dei diritti dell'uomo

L'iniziativa per un servizio civile volontario per la pace (SCP) vuole incoraggiare in Svizzera e all'estero tutti gli sforzi volti a superare eventuali conflitti senza ricorrere alla violenza. Essa intende rafforzare l'impegno civile della Svizzera prima, durante e dopo conflitti violenti – a favore dei diritti dell'uomo e della democrazia, della comprensione e della riconciliazione e per la ricostruzione di strutture sociali distrutte. Il servizio civile per la pace si iscrive nella tradizione dell'impegno civile svizzero per la pace e l'umanità. Esso completa questo impegno contribuendo a sopperire alla mancanza a livello planetario di operatori qualificati per la pace.

L'iniziativa chiede:

- una formazione di base gratuita nell'ambito della ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti per tutti gli Svizzeri che lo desiderano: poiché la ricerca di soluzioni costruttive per i conflitti inizia nella famiglia, sul lavoro, ovunque nella quotidianità;
- la formazione e il perfezionamento di operatori qualificati per la pace: poiché da sempre vi è scarsità di specialisti formati per missioni civili di pace e rapidamente disponibili;
- l'impiego di operatori formati a sostegno di interlocutori locali in zone di conflitto e di crisi: poiché l'idea di fondo del servizio civile per la pace è di rafforzare le persone e le organizzazioni che lavorano a una soluzione pacifica e politica di un conflitto.

Il servizio civile per la pace non è un'organizzazione di massa burocratica e costosa e funziona indipendentemente dall'obbligo generale del servizio militare. Come i servizi per la pace già esistenti in Germania e Austria, anche il servizio civile per la pace svizzero sosterrà e completerà gli sforzi profusi attualmente da organi federali e organizzazioni non governative. Numerose organizzazioni e opere d'aiuto attive nell'ambito della politica di pace sostengono pertanto l'iniziativa.

Il servizio civile per la pace permette di agire efficacemente laddove la cooperazione allo sviluppo, l'aiuto umanitario, l'aiuto in caso di catastrofe e la diplomazia non intervengono. Il servizio civile volontario per la pace costituisce uno strumento lungimirante della politica dei conflitti – un autentico contributo della Svizzera alla solidarietà internazionale.»

Parere del Consiglio federale

Il Consiglio federale appoggia la promozione della pace, respinge però l'iniziativa. Ritiene inefficace e superata la creazione di un servizio civile volontario per la pace implicante l'offerta di una formazione di base gratuita a tutte le persone domiciliate in Svizzera. Gli strumenti esistenti della promozione della pace sono sufficienti e garantiscono interventi professionali ed efficaci sia in Svizzera che all'estero. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa per i seguenti motivi:

4

■ L'iniziativa...

— ... è inutile

Negli ultimi anni la Svizzera ha intensificato la promozione civile della pace, sia tramite la mediazione a livello diplomatico sia tramite il sostegno di progetti in ambiti concernenti questioni costituzionali, la democratizzazione, la riconciliazione, lo sminamento umanitario e i media. Dall'anno scorso esiste il Pool svizzero di esperti per la promozione civile della pace, un organo che dispone di 600 esperti che possono essere impiegati in modo rapido e mirato. Nel 2000, in media sono stati impiegati contemporaneamente 75 esperti attribuiti a circa 20 Paesi diversi. La cooperazione con i Paesi del Sud e dell'Europa dell'Est è già fortemente orientata alla prevenzione dei conflitti e alla ricostruzione. Infine la Svizzera si impegna nella promozione civile della pace con la revisione della legge sul servizio civile e con i tre centri per la politica di sicurezza, lo sminamento umanitario e il controllo democratico delle forze armate situati a Ginevra.

— ... ha conseguenze negative

L'iniziativa crea confusione nelle strutture organizzative e nella cooperazione internazionale. Inoltre causa problemi a livello di efficacia, coerenza e credibilità degli sforzi profusi dal nostro Paese, sia in Svizzera che all'estero.

— ... non tiene conto della complessità delle azioni di pace

La soluzione dei conflitti e la promozione della pace sono compiti necessari ma anche difficili. Già agendo in questo senso in un contesto locale ci si può rendere conto dei problemi che possono sorgere. Per impegnarsi a livello internazionale la buona volontà non basta. Le azioni di pace come l'osservazione dei diritti dell'uomo o di elezioni oppure la consulenza in questioni costituzionali richiedono sempre più spesso esperti altamente specializzati, in grado di lavorare con la massima professionalità. Per ottenere cambiamenti efficaci e duraturi la politica di pace deve agire in modo differenziato, rispettando la realtà spesso complessa dei Paesi interessati. Una formazione di base per tutti gli interessati, come chiesto dall'iniziativa, non è sufficiente per affrontare compiti così complessi. Ed è proprio per questo motivo che il Consiglio federale ha creato l'anno scorso il Pool svizzero di esperti per la promozione civile della pace.

— ... non tiene conto delle possibilità di servizio attuali

Già oggi chi non può conciliare il servizio militare con la propria coscienza ha la possibilità di impegnarsi nel servizio civile. In Svizzera 73 istituti di impiego del servizio civile lavorano per prevenire o eliminare le situazioni di violenza, per contribuire alla soluzione pacifica di conflitti e per promuovere l'integrazione sociale.

— ... non permette di controllare i costi

Il comitato d'iniziativa prevede costi annui di 90 milioni di franchi per un centinaio di persone impiegate stabilmente in attività di pace e per offrire una formazione di dieci giorni a 1500 persone all'anno. Non è però possibile prevedere il numero esatto di persone che seguirebbero la formazione di base: visto che questa forma-

zione sarebbe gratuita per tutte le persone abitanti in Svizzera, l'accettazione dell'iniziativa causerebbe costi impossibili da determinare in anticipo.

— ... modifica una ripartizione dei compiti che ha dato buona prova

Lo Stato sarebbe costretto a finanziare attività che sinora sono state svolte con successo da istituzioni non statali. Già oggi la Confederazione collabora con organizzazioni non governative, soprattutto nell'ambito della formazione di base e del perfezionamento professionale. Se l'iniziativa fosse accettata, lo Stato dovrebbe finanziare in misura molto maggiore le formazioni offerte dalle istituzioni private attive nella promozione della pace.

— ... contribuisce solo in misura minima a ridurre le situazioni di violenza nella società

Nessuno nega che la soluzione costruttiva di conflitti debba iniziare nelle famiglie e nella società. Ad eccezione della formazione di base per tutti, l'iniziativa non presenta però nessuna misura concreta per ridurre e prevenire il potenziale di violenza nelle famiglie e nella società, né attribuisce responsabilità precise.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «La solidarietà crea sicurezza: per un servizio civile volontario per la pace (SCP)».

Quinto oggetto

Iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale»

5

■ **La domanda che figura sulla scheda è la seguente:**

Volete accettare l'iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale»?

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 120 voti contro 65; il Consiglio degli Stati con 35 contro 6.

■ Il sistema fiscale svizzero

Il nostro sistema fiscale è complesso e va quindi considerato nel suo insieme. Le imposte sono riscosse a tre livelli diversi (Confederazione, Cantoni e Comuni). Nei Cantoni e nei Comuni il peso maggiore è dato alle imposte sul reddito e sulla sostanza. Per questo motivo è importante che una riforma fiscale tenga conto di tutti e tre i livelli e quindi del carico fiscale complessivo.

■ Che cosa vuole l'iniziativa?

L'iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale», depositata nel 1999 dall'Unione sindacale svizzera, vuole sottoporre i proventi di capitali privati a un'imposta di almeno il 20 per cento. A questa nuova imposta federale sarebbero sottoposti in particolare gli utili provenienti dal commercio di valute, dai titoli e dalle partecipazioni. Le perdite di capitale potrebbero essere dedotte entro certi limiti. Se entro tre anni dall'accettazione dell'iniziativa non dovesse ancora essere entrata in vigore la legge d'applicazione, spetterebbe al Consiglio federale adottare le disposizioni necessarie. L'aliquota d'imposta sarebbe allora del 25 per cento; ogni anno, 5000 franchi sarebbero esenti dall'imposta.

■ Quali conseguenze avrebbe l'iniziativa?

È vero che, considerata la struttura del nostro sistema fiscale, un'imposta sugli utili da capitale sembra avere una certa legittimazione. Essa porterebbe però a

una doppia imposizione unica nel suo genere a livello internazionale e potrebbe così mettere in pericolo l'imposta cantonale sulla sostanza, che ha dato buona prova. Il gettito dell'imposta sarebbe incerto poiché dipenderebbe in gran parte dall'andamento della borsa. In caso di evoluzione negativa della borsa, come avvenuto recentemente, le entrate, di per sé già di poca entità, si ridurrebbero ulteriormente. L'onere legato alla determinazione di un'imposta sugli utili da capitale sarebbe sproporzionato rispetto al guadagno che ne deriverebbe.

■ Considerazioni di Consiglio federale e Parlamento

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa. Un'imposta sugli utili da capitale non trova posto nell'attuale struttura fiscale svizzera. Si tratta di una misura isolata che non è integrata nel sistema fiscale di cui disponiamo. Comporterebbe inoltre non pochi rischi dal punto di vista della politica finanziaria in quanto rappresenterebbe una concorrenza all'imposta sulla sostanza, molto più redditizia. In linea con i principi affermati della nostra politica finanziaria il sistema fiscale va ristrutturato solo in modo mirato e coordinato.

Testo in votazione

Decreto federale sull'iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale»

del 22 giugno 2001



L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visti l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹ e il numero III del decreto federale del 18 dicembre 1998² concernente l'entrata in vigore della nuova Costituzione federale;

esaminata l'iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale» depositata il 5 novembre 1999³;

visto il messaggio del Consiglio federale del 25 ottobre 2000⁴,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 5 novembre 1999 «per un'imposta sugli utili da capitale» è valida ed è sottoposta al voto del popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa, adeguata alla Costituzione federale del 18 aprile 1999⁵, ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 128a (nuovo) Imposta sugli utili da capitale

¹ La Confederazione riscuote un'imposta speciale sugli utili da capitale realizzati sui beni mobili che non sono assoggettati all'imposta federale diretta.

² Per l'imposta sugli utili da capitale di cui al capoverso 1 vale quanto segue:

- a. gli utili da capitale sono imposti secondo un'aliquota unica e proporzionale del 20 per cento almeno;
- b. le perdite di capitale possono essere dedotte dagli utili da capitale nell'anno fiscale e al massimo durante i due anni successivi;
- c. la legislazione non sottopone all'imposizione gli utili di poco conto. Essa può inoltre prevedere che l'imposta sia riscossa dai Cantoni per conto della

¹ RS 101

² RU 1999 2556

³ FF 1999 8674

⁴ FF 2000 5241

⁵ L'iniziativa popolare si riferisce alla vecchia Costituzione federale, essendo essa stata lanciata nel periodo in cui quest'ultima era ancora in vigore. Il Parlamento ha adattato la numerazione e la presentazione degli articoli nel testo dell'iniziativa alla nuova Costituzione federale.

Confederazione. A garanzia dell'imposta, può essere introdotto il prelievo alla fonte.

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono completate come segue:

Art. 196 titolo

Disposizioni transitorie conformemente al decreto federale del 18 dicembre 1998 su una nuova Costituzione federale

Art. 197 (nuovo) Disposizioni transitorie dopo l'accettazione della Costituzione federale del 18 aprile 1999

1. Disposizione transitoria art. 128a (Imposta sugli utili da capitale)

¹ Se entro tre anni dall'approvazione dell'articolo costituzionale concernente l'imposta sugli utili da capitale di cui all'articolo 128a capoverso 1 e capoverso 2 non è entrata in vigore una legge di esecuzione, il Consiglio federale emana le necessarie disposizioni esecutive mediante ordinanza.

² Si applicano i principi seguenti:

- a. soggiacciono all'imposta gli utili da capitale, in particolare sulle divise, i titoli e le partecipazioni, compresi gli utili sulle opzioni, le operazioni a termine e altri strumenti d'investimento derivati, nonché sulle quote di fondi d'investimento;
- b. soggiace all'imposta chi ha il proprio domicilio o dimora fiscale in Svizzera. Chi non è assoggettato all'obbligo di contribuzione conformemente all'articolo 56 della legge federale del 14 dicembre 1990 sull'imposta federale diretta, è parimenti esente dall'imposta sugli utili da capitale;
- c. l'aliquota d'imposta è del 25 per cento;
- d. ogni anno, i primi 5000 franchi di utili da capitale sono esenti da imposta per ogni contribuente;
- e. a garanzia dell'imposta, il Consiglio federale può, nella misura del possibile, riscuotere alla fonte l'imposta sugli utili da capitale.

³ Per consentire la sistemazione della successione familiare in piccole e medie imprese il Consiglio federale può prevedere termini di pagamento pluriennali.

⁴ Il Consiglio federale emana inoltre le norme necessarie per la riscossione dell'imposta, segnatamente in materia di responsabilità, procedura, assistenza amministrativa e giudiziaria, rimedi giuridici, scadenza, prescrizione e norme penali. Può prevedere multe fino al quintuplo dell'ammontare dell'imposta sottratta e la detenzione fino a tre anni. Si applicano le stesse pene ai mediatori professionali di titoli che non ottemperano ai propri obblighi fiscali.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.



Argomenti del Comitato d'iniziativa

«Anche gli speculatori di borsa devono pagare le imposte!

Il sistema fiscale svizzero è ingiusto: il piccolo lavoratore con regolare certificato di salario è costretto a pagare le imposte su ogni centesimo che guadagna. Ai privati che possiedono titoli in borsa il fisco regala invece miliardi di franchi.

I seguenti esempi mostrano le ingiustizie del sistema vigente:

- Margrit B., parrucchiera di San Gallo, vince 18000 franchi al **lotto**. Per il calcolo dell'imposta, la vincita è considerata reddito due volte: prima per l'imposta federale, poi per quella cantonale e comunale.
- François G., cameriere a Ginevra, riceve dal suo capo, oltre al salario, un **pasto gratuito** al giorno: anche questo pasto conta come reddito nel calcolo delle due imposte.
- Alcuni anni fa i coniugi F. di Emmen hanno acquistato una piccola **casa unifamiliare**. A causa di una grave malattia del marito oggi sono costretti a venderla: il modesto aumento di valore della casa è soggetto all'imposizione in quanto utile da sostanza immobiliare.
- Gert S., speculatore privato di Zurigo, non ha questi problemi: a metà dell'anno scorso ha venduto i titoli di un **fondo di azioni** che aveva acquistato nel giugno 1995 per 80000 franchi. Valore di vendita: 367460 franchi. L'intero guadagno ottenuto da Gert S. con la transazione è esente da imposta sia presso la Confederazione che presso il Cantone.

L'iniziativa popolare "per un'imposta sugli utili da capitale", depositata dall'Unione sindacale svizzera (USS), **vuole porre fine a quest'ingiustizia.**

Anche gli utili da capitale devono essere sottoposti all'imposta, come qualsiasi altro tipo di reddito.

L'imposta sugli utili da capitale ha molti vantaggi:

- l'imposta sugli utili da capitale porterà maggiori entrate fino a un miliardo di franchi: grazie ad esse, lo Stato potrà **alleggerire il carico fiscale sui contribuenti "normali"**.
- Gli utili da capitale provenienti dalla **previdenza professionale** per la vecchiaia **non sono colpiti** dall'imposta.
- Gli utili da capitale **dei piccoli azionisti**, fino a 5000 franchi, **sono esenti dall'imposta**.
- **Non vi sarà una doppia imposizione** di sostanza e utili da capitale: l'imposta sugli utili da capitale sarà applicata solo dalla Confederazione, che non conosce oggi nessuna imposta sulla sostanza.
- L'iniziativa non prescrive il modo in cui l'imposta dovrà essere riscossa. Gli esperti, il Consiglio federale e il Parlamento potranno così **elaborare un metodo efficace e non burocratico**. Al riguardo esistono già diversi modelli.
- Gli esperti delle banche e delle borse sostengono che **a lungo termine** le azioni in borsa **ottengono sempre un guadagno** medio del 7–8 per cento: nonostante le fluttuazioni delle borse, le entrate dell'imposta sugli utili da capitale saranno quindi garantite e positive.

L'imposta sugli utili da capitale è un contributo a una maggiore equità fiscale nel nostro Paese.»

Parere del Consiglio federale

L'iniziativa vuole introdurre una nuova imposta federale senza tenere conto delle sue ripercussioni sul sistema fiscale attuale. Essa sembra garantire maggiore equità, ma solo a prima vista. Il Consiglio federale vuole invece colmare in modo mirato le lacune attuali del sistema e respinge l'iniziativa per i seguenti motivi:

■ **Imposta inutile**

L'iniziativa solleva la questione – apparentemente giustificata – dell'imposizione degli utili da capitale ottenuti da privati in borsa: come mai questi utili non devono attualmente essere dichiarati? La risposta va cercata nella nostra struttura fiscale attuale: i Cantoni prelevano un'imposta sulla sostanza, di ampia portata; la Confederazione copre il commercio con valute, in borsa e fuori borsa, mediante la tassa di negoziazione. D'altronde in Svizzera gli utili delle aziende sono già sottoposti a una doppia imposizione, sia a livello delle società di azioni che a livello dei dividendi degli azionisti. Anche gli utili della sostanza immobiliare sono sottoposti all'imposizione, in particolare se si tratta di utili da speculazioni. Infine anche i privati devono dichiarare come reddito gli utili da capitale se la loro attività in borsa assume carattere professionale. Per questo, la nuova imposta non è necessaria.

■ **Doppia imposizione ingiusta**

L'imposta sugli utili da capitale porterebbe a un carico fiscale ulteriore accanto all'imposta sulla sostanza e causerebbe nuove ingiustizie. Sarebbero necessarie correzioni, poiché per il singolo contribuente conta sempre il carico fiscale complessivo. La prima imposta a essere sottoposta a pressioni sarebbe senza dubbio l'imposta cantonale sulla sostanza, che accanto all'imposta sugli utili da capitale perderebbe la sua giustificazione, perlomeno nella forma attuale di ampia

portata. Qui si manifesta una seconda lacuna dell'iniziativa, che introduce una nuova imposta i cui proventi sarebbero destinati alla Confederazione, ma mette in pericolo un'imposta cantonale.

■ **Un esperimento troppo rischioso**

Grazie a uno sforzo collettivo stiamo per raggiungere l'obiettivo del risanamento delle finanze federali. Sarebbe troppo rischioso mettere ora in pericolo la logica interna del nostro sistema fiscale, che ha dato buona prova, introducendo un'imposta sugli utili da capitale, instabile e soggetta alle variazioni della borsa. L'imposta sugli utili da capitale sarebbe infatti incompatibile con l'imposta cantonale sulla sostanza (che nel 1999 ha fruttato ben 3,9 miliardi di franchi).

■ **I paragoni con l'estero non reggono**

Spesso si sente dire che la Svizzera è praticamente l'unico Paese che non conosce ancora un'imposta sugli utili da capitale dei privati. Il paragone non è però abbastanza differenziato, poiché non tiene conto né dei sistemi fiscali nel loro assieme né delle grandi differenze che sussistono tra i vari Paesi che applicano una tale imposta. Paragoni fondati hanno mostrato che nessun Paese applica un'imposta sugli utili da capitale accanto a un'imposta generale sulla sostanza di portata paragonabile a quella della Svizzera.

■ **La realizzazione non è sicura**

In teoria tutto sembra semplice: l'imposta sugli utili da capitale sarebbe basata sulla differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita. Non è però chiaro come si debba applicare questo principio nella pratica. In ogni caso, l'imposta alla fonte proposta dall'iniziativa (analoga all'imposta preventiva) è praticamente irrealizzabile, dato che non prenderebbe in considerazione se con la vendita dei valori sia stato conseguito un gua-

dagno o subita una perdita. La difficoltà principale risiede nella determinazione del prezzo di acquisto, dato che il numero e il tipo di titoli cambia continuamente. A causa del segreto bancario le autorità fiscali non potrebbero rivolgersi semplicemente alle banche per ottenere queste informazioni.

■ **«È più la spesa che l'impresa»**

Il comitato d'iniziativa sopravvaluta l'entità delle entrate di un'imposta sugli utili da capitale e sottovaluta l'onere burocratico che essa comporterebbe per i contribuenti e per le autorità. I contribuenti dovrebbero tenere un «curriculum» di ogni titolo, le autorità fiscali invece dovrebbero «radiografare» tutti i proprietari di titoli, fosse anche solo per stabilire con sicurezza che non sono soggetti all'imposta: un onere sproporzionato, considerato il gettito piuttosto limitato dell'imposta. D'altronde è questo uno dei motivi che ha indotto i Cantoni negli ultimi due decenni ad abolire progressivamente l'imposta sugli utili da capitale.

■ **Le lacune sono colmate in altro modo**

Anche il Consiglio federale auspica un miglioramento del sistema fiscale attuale. A questo scopo bisogna però agire in modo mirato e non con misure isolate. Un buon esempio in questo senso è la riforma dell'imposizione delle coppie e delle famiglie, attualmente in corso, improntata a una maggiore equità e a una riduzione del carico fiscale. Anche nell'ambito dell'imposizione delle aziende sono previsti passi pragmatici che tengono conto, a differenza dell'iniziativa, del sistema nel suo assieme.

Per tutte queste ragioni Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «per un'imposta sugli utili da capitale».

Iniziative popolari pendenti

Attualmente sono pendenti altre 16 iniziative popolari, per ciascuna delle quali sono state raccolte più di 100000 firme. La tavola seguente indica entro quale data queste iniziative dovrebbero essere poste in votazione.

Iniziative popolari federali	Votazione entro il
Iniziativa popolare federale «per delle pigioni corrette»	*
Iniziativa popolare federale «per una domenica senz'auto ogni stagione – una prova per quattro anni (Iniziativa per le domeniche)»	*
Iniziativa popolare federale «La salute a prezzi accessibili (Iniziativa sulla salute)»	09. 09. 2002
Iniziativa popolare federale «Parità di diritti per i disabili»	14. 09. 2002
Iniziativa popolare federale «Moratoria più – Per la proroga del blocco della costruzione di centrali nucleari e il contenimento del rischio nucleare (Moratoria più)»	28. 12. 2002
Iniziativa popolare federale «Corrente senza nucleare – Per una svolta energetica e la disattivazione progressiva delle centrali nucleari (Corrente senza nucleare)»	28. 12. 2002
Iniziativa popolare federale «per un'offerta appropriata di posti di tirocinio (Iniziativa sui posti di tirocinio)»	26. 01. 2003
Iniziativa popolare federale «per una durata ridotta del lavoro»	05. 02. 2003
Iniziativa popolare federale «per madre e bambino – per la protezione del bambino non ancora nato e per l'aiuto a sua madre in stato di bisogno»	19. 02. 2003
Iniziativa popolare federale «per l'adesione della Svizzera all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)»	06. 06. 2003

* Questa iniziativa è stata lanciata prima del 1° aprile 1997: per i termini vigono dunque le disposizioni del diritto anteriore.

Iniziative popolari federali	Votazione entro il
Iniziativa popolare federale «Internamento a vita per criminali sessuomani o violenti estremamente pericolosi e refrattari alla terapia»	03. 08. 2003
Iniziativa popolare federale «per un migliore statuto giuridico degli animali (Iniziativa per gli animali)»	07. 11. 2003
Iniziativa popolare federale «per destinare le riserve d'oro eccedentarie della Banca nazionale svizzera al Fondo AVS (Iniziativa sull'oro)»	30. 01. 2004
Iniziativa popolare federale «contro gli abusi in materia di asilo»	13. 02. 2004
Iniziativa popolare federale «Gli animali non sono cose!»	16. 02. 2004
Iniziativa popolare federale «Avanti – per autostrade sicure ed efficienti»	28. 02. 2004

Riserve:

1. Se le Camere federali oppongono un controprogetto a un'iniziativa popolare, il termine entro il quale l'iniziativa deve essere sottoposta a votazione popolare può essere prorogato di un anno, o più in situazioni del tutto eccezionali.
2. Se un Comitato d'iniziativa ritira la propria iniziativa, essa non deve più essere sottoposta a votazione popolare.

PP
Impostazione

Invii non recapitabili:
rimandare al
controllo degli abitanti
del Comune

Raccomandazioni di voto

Il 2 dicembre 2001, Consiglio federale
e Parlamento vi raccomandano di votare
come segue:

- **Sì** al decreto federale
sul freno all'indebitamento
- **No** all'iniziativa popolare
«per garantire l'AVS –
tassare l'energia e non il lavoro!»
- **No** all'iniziativa popolare
«per una politica di sicurezza credibile
e una Svizzera senza esercito»
- **No** all'iniziativa popolare
«La solidarietà crea sicurezza:
per un servizio civile volontario
per la pace (SCP)»
- **No** all'iniziativa popolare
«per un'imposta sugli utili da capitale»

Indirizzo Internet:
<http://www.admin.ch>